

## Parole

“La Chiesa risplenda come segno di unità”;  
“Perché siano una cosa sola”.

Sono i due titoli degli ultimi due Programmi Pastorali che hanno guidato la Missione.

Vivere dall'interno queste realtà con occhi limpidi fa scoprire cose meravigliose: gli anziani si trovano assieme periodicamente in paesi diversi della Missione ed anche fuori dai confini: sempre più persone chiedono di essere coinvolte nelle attività. La Celebrazione Liturgica unica in alcune occasioni – ed in particolare nelle grandi Feste della Chiesa – comincia a vedere una partecipazione più convinta.

Alcune attività ricreative fatte con l'unico scopo di aggregare generazioni diverse – senza per ora soppiantare le altre – trovano sempre più attenzione.

Rimane ancora lunga la strada della vera unità, permangono alcune resistenze e soprattutto deve ancora crescere la consapevolezza che dire di volersi interessare comporta il conoscere assai meglio il valore della dedizione libera.

Tutto qui? Sì, anche se le difficoltà fanno nascere inevitabilmente anche divergenze. Come reagire? Leggo nel Vangelo: “*Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;*

*se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano* (Matteo 18, 15-17)”.

Vale per ogni situazione: ne siamo convinti?

Proviamo a confrontarci con queste altre indicazioni: **1** – “Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri (Filippesi 2,3)”; **2** – “Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacerne noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo (Romani 15,1-2)”; **3** – “A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (1° Corinti 4, 3-4)”.

La vita dei singoli, la vita di una comunità, la vita della Missione, la vita della Chiesa è anche questa. Abbiamo tutti la necessità di voler “crescere assieme”: proviamoci.

Cordialmente

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
"ALBIS"**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ**

*Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil  
- Kilchberg - Langnau a.A.*

**Giugno 2004 Anno 30**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

**Stampa:** Beryll Druck, 8156 Oberhasli

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30  
**E-mail** [mci.horgen@bluewin.ch](mailto:mci.horgen@bluewin.ch)

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali



**INDICE**

**PAROLE**

**LA MISSIONE**

**A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ**

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe in lingua tedesca
- Calendario Liturgico "Giugno, Luglio, Agosto"

**SUGGERIMENTI**

- Gita all'isola di Mainau
- 2° Caccia al Tesoro

**ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO**

- Foto Gruppo Teatro
- Adliswil: La parrocchia compie 100 anni

**DIAMO LA VOCE A...**

- **RIFLESSIONI:** La nuova europa

**PIANETA GIOVANI**

- Giovani e Dio...

**NOTIZIARIO DALL'ITALIA**

- Solidarietà e pubblicità
- In breve
- UDA (FNP-CISL): Vogliono costringerci...

**La Missione a servizio  
della Comunità**

**UFFICIO**

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95  
Fax 01 770 14 30

**ORARIO D'APERTURA**

**Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì**  
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

**MERCOLEDÌ**

8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

**SS. MESSE FESTIVE  
IN LINGUA TEDESCA**

**SABATO**

- Horgen:** ore 17.30
- Wädenswil:** ore 18.15 (*17.15 Ottobre/Aprile*)  
*St. Anna Kappelle:* (2° e 4° del mese)
- Thalwil:** ore 18.00
- Richterswil:** ore 18.00 (1°, 2°, 3° del mese)
- Kilchberg:** ore 18.00
- Adliswil:** ore 17.30
- Langnau:** ore 18.00
- Oberrieden:** ore 17.30

**DOMENICA**

- Horgen:** ore 10.00 (1° del mese INSIEME)
- Wädenswil:** ore 10.00  
ore 19.30 (per i giovani)  
*St. Anna Kappelle:* (ore 8.45 - 2° e 4° del mese)  
*Brudes Klaus Kappelle in AU:* (ore 11.30)
- Thalwil:** ore 10.00
- Richterswil:** ore 10.00
- Kilchberg:** ore 10.00
- Adliswil:** ore 10.30
- Langnau:** ore 10.00
- Oberrieden:** ore 10.00

# CALENDARIO LITURGICO

## GIUGNO

**Mercoledì 02.06.2004**  
20.00 Horgen "S. Rosario"

**Sabato 05.06.2002**  
18.00 Richterswil "INSIEME"

**Domenica 06.06.2004**  
1.30 Horgen (Per tutta la Missione)  
"Festa Anniversari Matrimonio"

**Domenica 13.06.2004**  
09.00 Horgen  
11.15 Wädenswil  
18.00 Thalwil  
19.00 Adliswil

**Domenica 20.06.2004**  
18.00 Thalwil  
19.00 Adliswil

**Sabato 26.06.2004**  
18.00 Richterswil

**Domenica 27.06.2004**  
09.00 Horgen  
11.30 Wädenswil/Au "INSIEME"  
"Bruder Klaus Kappelle in Au"  
18.00 Langnau  
19.00 Adliswil

### Lo sai che...?

*La Missione possiede  
un'ottima biblioteca.*

*Non lasciare i libri soli, soletti.  
Vieni, prendine uno, leggilo,  
riportalo e ... poi ricomincia.*

## LUGLIO

**Domenica 04.07.2004**  
09.00 Oberrieden  
10.00 Horgen "INSIEME"  
11.15 Wädenswil  
19.00 Kilchberg

**Domenica 11.07.2004**  
11.15 Wädenswil  
18.00 Thalwil

**Domenica 18.07.2004**  
11.15 Wädenswil  
(Per tutta la Missione)

**Domenica 25.07.2004**  
(Non ci sono St. Messe in lingua Italiana)

## AGOSTO

**Domenica 01.08.2004 e  
Domenica 08.08.2004**  
(Non ci sono St. Messe in lingua Italiana)

**Domenica 15.08.2004**  
18.00 Thalwil  
(Per tutta la Missione)

**Domenica 22.08.2004**  
09.00 Horgen  
11.15 Wädenswil  
18.00 Thalwil  
19.00 Adliswil

**Sabato 28.08.2004**  
18.00 Richterswil  
(Insieme: Festa Parrocchiale)

**Domenica 29.08.2004**  
18.00 Langnau  
19.00 Adliswil

# SUGGERIMENTI

Domenica 13 giugno ore 14.00

## 2° CACCIA AL TESORO

Aperta a tutti... giovani, famiglie ecc.

Percorso in Horgen - **Giochi, Quiz, ecc.**

Ritrovo e partenza: piazzale dell'Allmend

*Gradita l'iscrizione*  
entro l' 11.06.

*(tel. 01 725 30 95)*

NB: Le squadre da 5 giocatori,  
sono componibili  
anche alla partenza.



**1° PREMIO Fr. 300.-**

## Gita all'isola di Mainau (D) Sabato 19 giugno 2004



**Partenza:** ore 08.30 Wädenswil (Bahnhof)  
ore 08.40 Horgen Missione  
ore 08.50 Thalwil (Bahnhof)  
ore 09.00 Adliswil “

**Ritorno:** ore 18.30 Adliswil (Bahnhof)  
ore 18.40 Thalwil “  
ore 18.50 Horgen Missione  
ore 19.00 Wädenswil (Bahnhof)

**Quota:** Fr. 60.- (adulti)  
Fr. 30.- (da 4 a 11 anni)

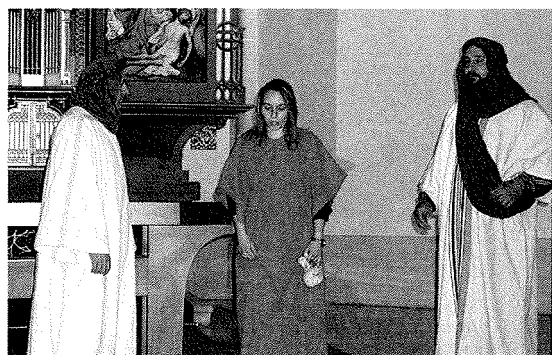
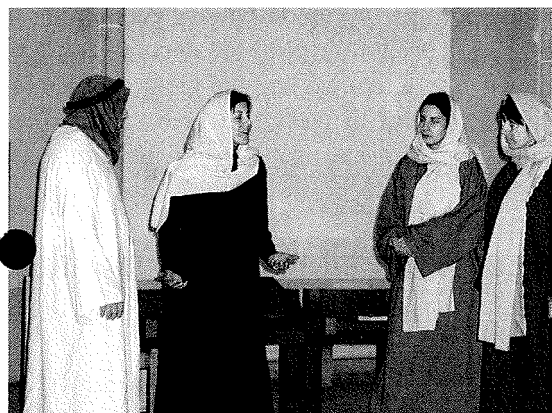
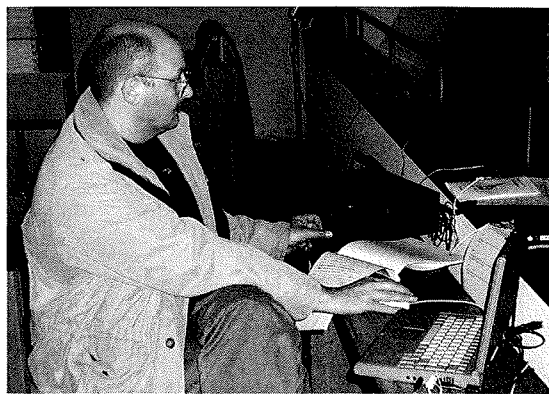
**Comprende:** viaggio, pranzo, ingresso.

**N.B.:** Portare carta d'identità o passaporto valido.

Iscrizioni e pagamento  
in MISSIONE  
entro il 04.06.2004

Attualità  
dal Sihltal al lago

Foto ricordo della **Rappresentazione Sacra** realizzata in occasione della Liturgia delle Palme nelle nostre Comunità di **Horgen, Wädenswil e Kilchberg**.





*La Parrocchia di Adliswil festeggia 100 anni della Chiesa della SS. Trinità, e per l'occasione inaugura il nuovo organo.*



## Programma della Festa

### Sabato 12 Giugno 2004

08.30 - 11.00	Colazione al Buffet
14.00 - 17.00	Programma per Bambini e Giovani
13.00 - 15.00	Bambini che si truccano
14.00 - 17.00	Lotteria
17.30 - 18.30	Santa Messa
18.30 - 01.00	Programma serale: Cena, ballo, musica ecc.
21.00	Concerto del Gruppo "The fake project"

### Domenica 13 Giugno 2004

10.30	Santa Messa solenne e inaugurazione del nuovo organo. Seguirà Aperitivo
12.30	Pranzo
17.00	Concerto per organo con Padre Ambros Koch OSB

Partecipate tutti alla nostra festa e invitate anche i vostri amici, parenti e conoscenti a farlo: ne vale la pena!

In questi giorni è possibile anche visitare la mostra dei 100 anni di storia della Chiesa di Adliswil, nella cappella.

diamo la voce a...  
diamo la voce a...  
diamo la voce a...

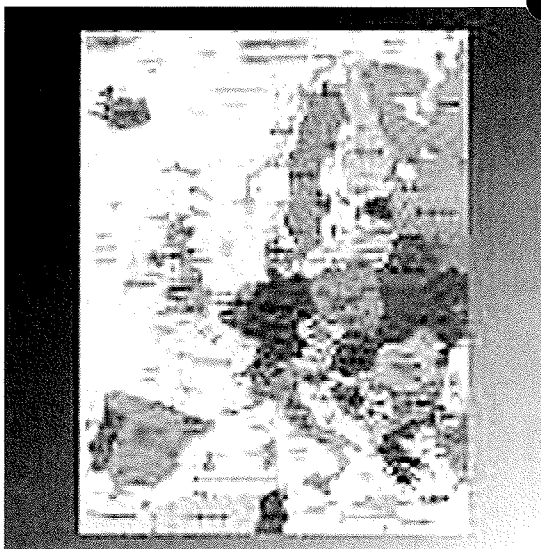
## Riflessioni

### La nuova Europa.

Il 1° maggio scorso è nata ufficialmente l'Europa fatta da 25 paesi. C'è una "entità" economica che per numero di abitanti è al terzo posto nel mondo, dopo Cina e India.

Ecco i nuovi membri: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, Cipro e Malta.

Molti gioiscono per i vantaggi economici che ciò comporterà, ma altrettanti – e forse di più – sono assolutamente preoccupati di quello che non c'è ancora: manca un sentimento europeo veramente condiviso non solo da tutti i cittadini interessati ma anche da tutti i capi di governo interessati. Rimangono problematici l'assenza, a tutt'oggi, di un Atto Costituzionale dell'Unione Europea e l'adesione non certo plebiscitaria di alcuni Stati! Si è voluto partire da un'Unione economica e ciò ha già prodotto e produrrà ancora vantaggi enormi a tutti, ma ciò ha pure messo in luce la insostenibilità di certi giochi e scappatoie economiche, assai usate da noi italiani, ma imparate e usate presto da molti nostri amici dell'Ecofim.



Si è voluto partire da un'Unione economica ma ciò ha messo in luce la grande diversità, non ancora composta, su come, e se, realizzare una Unione di Stati, una Unione di Governi, una Unione di Popoli. Continuare a discutere avendo a cuore interessi di parte o ideologie – comunista (ma oggi è qualcosa di più di una parola?), liberale, neo-liberista; continuare a discutere dimentichi innanzitutto delle esigenze dei popoli, delle convinzioni e valori di riferimento, dei fondamenti istituzionali; continuare così rischia di produrre scelte assai minimali sulle quali tutti possono essere d'accordo perché tanto si può comunque altrettanto facilmente dissentire senza

una conseguenza.

Non si può pretendere di innalzare la qualità dei prodotti senza innalzare la qualità del lavoro, cioè del rispetto della persona. E rispetto della persona significa un lavoro stabile, una qualificazione adeguata e soprattutto una situazione lavorativa gratificante e possibile, sì ovunque ma soprattutto a casa propria.

Noi italiani possiamo insegnarlo se abbiamo in Europa la più alta percentuale di tratta delle schiave, anche solo di passaggio? Noi Europei ed occidentali possiamo permetterci di voler insegnarlo agli altri se nei paesi dell'ex-Unione Sovietica reclutiamo le ragazze da inviare in Bosnia per "soddisfare" i soldati che abbiamo voluto per eliminare i sanguinari dittatori europei? Per innalzare la qualità del rispetto della persona

corre avere una esperienza sociale, una vicenda istituzionale realmente condivisi in modo corale. Ma anche qui non ci siamo ancora. Non siamo riusciti a metterci d'accordo in 15 neanche sulla moneta, riusciremo a far in modo che si possa trovare unità in 25? Questa è la sfida da intraprendere. E qui la strada è davvero ancora molto lunga da percorrere.

Il 1° maggio è una data di convenienza, e come tale va semplicemente accolta. Sarebbe stata più significativa la data dell' 8 maggio, anniversario della fine della seconda guerra mondiale! Ma come avrebbero potuto festeggiare i capi di governo – p.e. Italia, Inghilterra, Polonia e, fino a qualche giorno fa', Spagna – totalmente ed orgogliosamente



invischiati in una assurda e sanguinosa guerra a casa d'altri?

Già questo dovrebbe far riflettere.

L'Unione europea è nata, appena dopo la guerra, dall'idea di qualche leader europeo secondo cui i popoli non potevano più scannarsi a vicenda; qualche discendente di quei leader ritiene di far valere quell'idea esportando la guerra a casa d'altri! Sono idee compatibili?

E, per l'Italia, si avvicina il 60° anniversario della liberazione di Roma, ma lo festeggeremo con chi nel mondo viola la dignità umana dei prigionieri che va a conquistare.

Perché il dramma di Auschwitz – soldati inglesi, oltre che americani, hanno seviziato prigionieri iracheni! – non diventa l'elemento coagulante per la pace tra di noi e poi nel mondo?

Questo sarebbe esportare la democrazia! Questo sarebbe far vedere che ci sta a cuore non solo la concorrenza dell'euro con il dollaro, ma soprattutto la forza dei valori umani che ci uniscono e che ci hanno permesso di aggregare popoli ai quali ci rivolgevamo, fino a pochi anni o giorni fa', solo attraverso muri o filo spinato.

Ritorna con forza la accorata supplica del Papa: sottolineare anche nella Carta Costituzionale dell'Unione Europea le ispirazioni cristiane dell'intera Europa, quella dei 15, come quella dei 25. Se vuole davvero essere nuova – non solo nei numeri dei suoi membri – l'Europa deve davvero rinnovarsi.

Le prossime elezioni politiche europee dovrebbero aiutare tutti noi cittadini dell'Unione Europea a prendere coscienza che non si è grandi se si sconfigge in qualche modo un altro facendo i propri interessi, ma si è grandi solo se si trovano

tutti gli strumenti idonei per poter aiutare tutti a vivere meglio e più uniti.

I cristiani – formalmente la stragrande maggioranza dei cittadini dell'intera Europa – sapranno trovare, per esempio, gli strumenti giusti per riportare al buon senso i propri governanti che confondono riconoscenza agli USA per quanto fatto in passato con accondiscendenza alla volontà egemonica? Anche così si costruisce un'Europa nuova.

E poi c'è la Svizzera. Saprà confrontarsi con questa nuova Europa ricercando non solo la forza economica, ormai perduta, di essere una nazione diversa comunque e neutrale sempre? Saprà offrire il criterio – di cui si vanta – di una attenzione maniacale agli interessi ed alla volontà dei cittadini? Se questo è un valore fondamentale sicuramente sarà accolto dagli altri!

A noi italiani, presenti in Svizzera, spetta anche il compito di stimolo verso quest'apertura ai valori comuni e condivisi e non solo un'apertura delle frontiere, dell'economia, delle istituzioni, dei governi.



### **Giovani e Dio: otto ragazzi italiani su dieci sono credenti**

La stragrande maggioranza dei ragazzi italiani è credente.

In particolare i bambini lo sono per l'81,9%, gli adolescenti per il 73,2%. Tra i piccoli appena il 5,1% afferma di essere ateo, mentre un bambino su dieci non ha ancora un'idea precisa al riguardo. Tra gli adolescenti invece, poco più di un ragazzo su dieci afferma di non credere in Dio, mentre il 15,6% non sa rispondere.

È quanto emerge da un recente sondaggio Euri-



spes-Telefono Azzurro, contenuto nel Quarto Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'adolescenza, condotto su un campione di ragazzi appartenenti alle fasce di età compresa tra 7-11 anni, e 12-19 anni.

La rilevazione sul campo ha riguardato circa 84 scuole italiane di ogni ordine e grado, e ha interessato 5.076 bambini e 5.710 adolescenti...

Per quanto riguarda gli adolescenti l'indagine rileva che la fede risulta più diffusa tra le ragazze: il 76,4% delle adolescenti è credente, contro il 71,1% dei coetanei di sesso maschile.

Gli atei rappresentano il 12,2% degli intervistati e il 7,6% delle intervistate.

Il sentimento religioso è sensibilmente più diffuso tra gli adolescenti più giovani, di età compresa tra i 12 e i 14 anni, tra i quali la percentuale di credenti è pari all'80,6%.

In corrispondenza della fascia d'età 15-19 anni si registra infatti un crollo della fede: il sentimento religioso è avvertito dal 67,3% dei ragazzi.

Tra gli adolescenti più grandi si rileva inoltre una maggiore presenza di indecisi: il 18,7% del campione fra i 15 ed i 19 anni, contro il 12,5% registrato nella classe d'età 12-14 anni.

La pratica religiosa coinvolge circa otto adolescenti su dieci.

Come rilevato in relazione al sentimento religioso, nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza anche la frequentazione dei luoghi di culto registra una caduta d'interesse (i praticanti diminuiscono del 10%).

Nello specifico, la percentuale degli adolescenti che affermano di non frequentare i luoghi di culto è pari al 18,3% del campione.

La maggioranza degli intervistati (il 52,9%)



afferma di recarsi in chiesa solo qualche volta, mentre appena il 27,5% pratica con regolarità. Lo scorporo dei dati per il sesso dell'intervistato rileva come tra le ragazze vi sia non solo una maggiore diffusione del sentimento religioso, ma anche della pratica religiosa.

Nel complesso, ben l'88,4% delle intervistate si reca in chiesa qualche volta o con regolarità, contro il 77,4% dei coetanei.

Appare opportuno evidenziare, inoltre, come anche in relazione alla frequentazione dei luoghi di culto, l'indagine rilevi tra le ragazze una maggiore percentuale di praticanti assidui: il 31,1% delle intervistate si reca in chiesa con regolarità, contro il 24,5% dei ragazzi.

Alla caduta della fede, si accompagna, nei ragazzi più grandi, l'allontanamento dai luoghi di culto. Infatti, ben il 23,8% degli intervistati di età compresa tra i 15 e i 19 anni afferma di non recarsi mai in chiesa, contro l'11,7% dei giovanissimi.

Gli intervistati di età compresa tra i 12 e i 14 anni si distinguono per una maggiore presenza di praticanti assidui: il 34,9% del campione, contro il 20,9% rilevato per i ragazzi più grandi.

Nel complesso, la percentuale di chi si reca in chiesa o in altri luoghi di culto qualche volta o con regolarità ammonta all'87,4% in relazione alla classe d'età più giovane, mentre scende al 75,2% tra gli adolescenti più grandi.

L'indagine ha rilevato come non sempre la pratica religiosa sia legata al sentimento di fede.

Una percentuale piuttosto elevata di adolescenti (il 30,8%) motiva la frequentazione dei luoghi di culto con ragioni estranee al sentimento religioso: nello specifico, il 16,8% degli intervistati afferma di recarsi in chiesa perché si usa così, il 10,7% per far contenti i genitori, il 3,3% per incontrare gli amici.

Il recarsi in chiesa è invece fortemente legato al sentimento religioso per il 15,1% degli adolescenti, che affermano di cercare nei luoghi di culto un contatto più profondo con Dio.

Circa la metà degli intervistati risponde di recarsi in chiesa per ricevere un sacramento (25,2%) o perché individua nel luogo di culto un posto in cui trascorrere il tempo piacevolmente (24,4%). Lo scorporo delle risposte in base al sesso dell'in-

tervistato rileva come siano soprattutto i ragazzi (il 29,6%, contro il 25,1% delle ragazze) a motivare la frequentazione dei luoghi di culto con ragioni estranee al sentimento religioso (perché si usa così o per far contenti i miei genitori). Le ragazze, al contrario, rispondono più frequentemente di recarsi in chiesa per piacere (nel 27,7% dei casi contro il 21,2% del dato maschile) o per avere un contatto più profondo con Dio (15,3% contro il 14,8%).

Il 26,4% dei ragazzi e il 24,3% delle ragazze vanno in chiesa perché devono ricevere un sacramento.

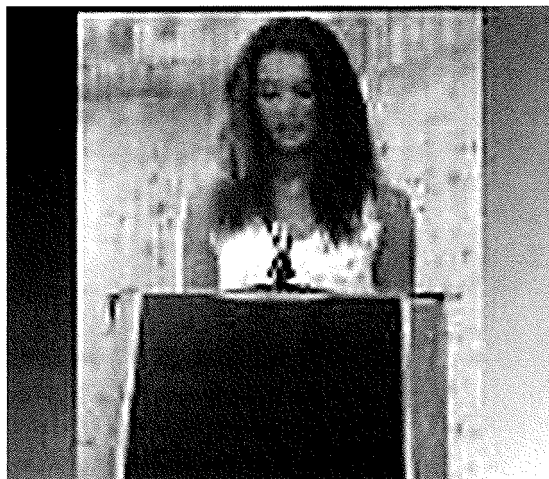
Dalla distribuzione delle risposte per classe d'età emergono differenze significative.

Prevedibilmente, la percentuale di giovanissimi che frequentano i luoghi di culto per ricevere un sacramento è più che doppia rispetto a quella rilevata per i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 19 anni (33,9% contro il 15,4%).

Tra questi ultimi è più diffusa l'idea della chiesa come luogo in cui trascorrere il tempo piacevolmente (26% contro il 22,7% degli intervistati più giovani) o in cui ricercare un contatto più profondo con Dio (19,3% contro l'11,4%).

È inoltre possibile osservare come per una percentuale significativa di intervistati, anche e soprattutto per i ragazzi più grandi, la pratica religiosa sia scarsamente legata a motivazioni religiose.

Il 29,9% degli adolescenti più grandi ed il 25,3% dei giovanissimi affermano di frequentare i luoghi di culto per far contenti i genitori o perché si usa



così. Ragioni legate alla socializzazione sono infine addotte dal 3,8% dei ragazzi più giovani e dal 2,8% di quelli più grandi.

Il rapporto che gli adolescenti hanno con la religione è piuttosto eterogeneo, complesso, difficilmente riconducibile ad una relazione lineare, come emerge dall'incrocio tra sentimento di fede e pratica religiosa.

Sebbene la stragrande maggioranza dei credenti si rechi in chiesa qualche volta (56,5%) o con regolarità (35%), è possibile osservare come per alcuni di essi (1'8,2%) l'atto di fede sia scisso o indipendente dalla frequentazione dei luoghi di culto.

Appare opportuno evidenziare, inoltre, come benché tra i non credenti la percentuale di non praticanti superi il 70%, il 23,5% di essi afferma di recarsi in chiesa qualche volta e il 4,3% con regolarità.

Il rapporto con i luoghi di culto è significativo per circa i 2/3 dei cosiddetti "indecisi"; i frequentatori assidui, tuttavia, costituiscono una piccola minoranza (il 9,1%).

*(aise 08/04/2004 )*



notiziario  
dall'Italia



### **Solidarietà e pubblicità**

“Compra il nostro detersivo e aiuterai il mondo”. Lo slogan è simile a certe pubblicità che si vedono in giro sui giornali o al supermercato.

Ma è davvero possibile coniugare no profit e marketing con l'intento di finanziare iniziative solidaristiche? Nei moderni sistemi economici occidentali l'incontro tra domanda e offerta di beni è spesso condizionato da un eccesso di offerta e da una relativa stagnazione della domanda. In altre parole: è relativamente facile produrre, è molto più complesso incontrare l'interesse del mercato e quindi vendere.

Da ciò deriva l'esigenza, per molte aziende, di mantenere la propria competitività adottando un "orientamento solidale", nella consapevolezza però che solo il mercato può garantire la loro esistenza attuale e futura.

Nel gergo tecnico questo orientamento si chiama 'Cause related marketing' (CrM), commercializzazione legata a una causa, una vera e propria campagna finalizzata all'abbinamento del prodotto, servizio o marchio che sia, per un certo tempo, a una campagna sociale o a un'organizzazione no profit.

La strategia si è rivelata vincente sia negli Stati Uniti - dove ad esempio la Statua della Libertà è stata restaurata grazie alla donazione di una carta di credito - ma anche in Europa.

La convinzione è che, se realizzata in modo eticamente corretto e non opportunistico, la campagna di CrM 'arrechi benefici d'immagine all'impresa, che si distingue per la sua attenzione al sociale, e all'organizzazione no profit che raccoglie fondi per le proprie attività filantropiche o missionarie.

Recenti indagini di mercato confermano decisamente questo indirizzo: il 75 % afferma di preferire le imprese legate a cause nobili, anche quan-

do i prodotti e servizi dovessero essere più cari di quelli della concorrenza. Il tema è certamente di grande interesse ma forse meriterebbe una maggiore attenzione da parte di coloro che sono direttamente impegnati a livello di volontariato in generale, e di missione 'ad gentes' più in particolare.

Anzitutto si pone la questione della trasparenza da parte delle aziende, alcune delle quali operano in settori quantomeno controversi nell'ambito più generale di quei processi commerciali planetari che vengono riassunti con il termine di globalizzazione.

Ma non solo. Se da una parte è vero che l'impresa può fare del bene, dall'altra è opportuno rammentare che la campagna di Crm non può essere affatto considerata come "un'azione caritativa" mancando il presupposto fondamentale, rappresentato, per noi missionari, dalla gratuità evangelica.

Sarebbe per lo meno fuorviante se tra la gente comune si diffondesse la convinzione che acquistando un determinato prodotto si fa beneficenza, non fosse altro perché l'atto caritativo deve includere, per essere davvero tale, una rinuncia personale o comunitaria, attuando l'intenzione di 'farsi prossimo' nella condivisione. È per questo che nel contesto delle nostre comunità ecclesiali varrebbe la pena di rispolverare il vecchio slogan lanciato dai vescovi italiani negli anni '80: "Contro la fame cambia la vita". Essere solidali significa infatti mettere in discussione, anzitutto, il proprio 'modus vivendi' con l'intento di spezzare il pane quotidiano con i poveri, indipendentemente da ogni forma d'interesse.

Se in fondo poi qualcuno volesse davvero por-



tare un contributo significativo al mercato del lavoro nel Sud del mondo, può sempre ricorrere alle botteghe del commercio equo e solidale che propongono una visione alternativa dell'economia e del mondo che a noi piace.

(p. *Giulio Albanese* in [www.misna.org](http://www.misna.org))

## In breve...

### Elezioni Europee

Qualcuno si è accorto di qualcosa di strano!

E a ragione!

A differenza del voto per il rinnovo dei Comites, dei referendum e delle elezioni per il rinnovo del parlamento italiano, **per le elezioni del parlamento europeo, in programma il 13 giugno prossimo, i cittadini italiani residenti in Svizzera dovranno rientrare in Italia per votare.**

Saranno garantite le solite facilitazioni accordate per i viaggi di andata e ritorno sul territorio nazionale.

\* \* \* \* \*

### Gruppo Canto MCI

I prossimi impegni del coro sono il **6 Giugno** in occasione della Festa degli Anniversari di Matrimonio a Horgen alle ore 11.30 e il **27 Giugno** nell'Insieme a Wädenswil/Au con la comunità Svizzera, sempre alle 11.30.

\* \* \* \* \*

### Incontro con il Papa

**Domenica 6 giugno** ore 10,00 a Berna c'è la **Santa Messa con il Papa.**

Gli adulti che vogliono recarsi a Berna per la Messa e usufruire il pacchetto viaggio messo a disposizione dagli organizzatori devono rivolgersi a qualsiasi stazione ferroviaria in Svizzera, dove da maggio, è possibile ritirare un city-ticket che comprende il costo del treno, il biglietto di tram o bus dalla stazione di Berna fino al luogo della Messa.

**UDA (FNP-CISL): Vogliono costringerci ai metodi di lotta di Melfi e Fiumicino**

“Ci sono due successi del metodo negoziale concertativo, sostenuto dal sindacato, in questi giorni: Alitalia e Melfi.

E c'è una vistosa ed offensiva controprova negativa: quella che riguarda la vertenza dei pensionati”.

Antonio Uda, segretario della Fnp-Cisl, intervenendo ad un'assemblea popolare di anziani, a Roma, ha riproposto con forza i temi della manifestazione del 3 aprile a piazza San Giovanni, chiedendosi se “la gravità della provocazione che i sindacati dei pensionati stanno subendo, di fron-

te a un Governo che non si degna di alcuna risposta a 16 milioni di cittadini anziani, non meriti una adeguata escalation di mobilitazione sociale”. “Chi pensa – ha dichiarato Uda – che gli ex-lavoratori non siano più capaci di adottare gli stessi strumenti di lotta dei meccanici in Lucania o degli aeroportuali a Fiumicino, fa irresponsabilmente male i suoi calcoli. “Mentre alcuni media, come il romano “Messaggero”, sbugiardano meritoriamente, proprio oggi, la favola della riduzione della pressione fiscale, raccogliendo le nostre denunce e dimostrando che il gettito fiscale è salito, in termini assoluti dai 38,1 a 41,3 miliardi, con l'Irpef comunale che ha segnato un +43,4% e quella regionale un +24%, nessuno più – ha denunciato Uda – parla del carovita che strozza i ceti popolari e anziani emarginandoli non solo dalla società dei consumi ma addirittura dalla società civile”.

“In questo contesto – ha concluso il leader della Fnp-Cisl – il programma di mobilitazione che stiamo precisando unitariamente anche nei suoi sviluppi, sia ai livelli locali che a quello nazionale, è un obbligo irrinunciabile della nostra rappresentatività sindacale e della nostra capacità di adeguata risposta ai drammatici problemi della condizione anziana”. (aise 10/05/2004 )



\* \* \* \* \*

**La prima forma di cultura è saper leggere il giornale**



**Corriere degli Italiani  
dal 1962 al servizio  
degli emigrati**

**Abbonarsi vale la pena!**

**Tel. 01 / 240 22 40**